

LA MEMORIA È UN BENE RINNOVABILE PASSATO PROSSIMO

14-28 APRILE 2012
I colori del 25 aprile
IV edizione

A Flo

14-28 aprile 2012
**America Latina, nostalgia,
sogno, colori del mondo**
Mostra personale
di Florence Woods
Opere del periodo 1990-95

*Occhi azzurri
della superficie del mare.
Sorriso dolce che copriva
dolori antichi.
Giovane donna del
sud del Nuovo Mondo,
indomabile, fibra
bella.*

Florence Woods

I Colori del 25 Aprile 2012

Mostra personale di
Florence Woods

AMERICA LATINA, NOSTALGIA, SOGNO,
COLORI DEL MONDO

a cura di ANPI e Operazione Cachoeira de Pedras

Inaugurazione
Sabato 14 Aprile ore 18.00
Biblioteca Civica
Sala Camerani, via Fatebenefratelli
Cernusco sul Naviglio

Interventi di:
Lello Garrada giornalista e scrittore
Mariella Maresco giornalista esperta di America Latina
Interventi musicali di Sara Calvanelli

in Biblioteca Civica
dal 16 al 28 Aprile 2012

www.memoriarinnovabile.org

Questi versi di Giampiero Gobbato sono dedicati a Florence Woods, scomparsa nel maggio 2010 a Cernusco sul Naviglio.

Nata a Rosario, Argentina, il 3 maggio 1948, da genitori di origine inglese e olandese, Florence aveva partecipato alle lotte popolari che avevano attraversato il paese alla fine degli anni Sessanta e nei primi anni Settanta. Nel 1971, ricercata dagli apparati repressivi, era stata costretta a lasciare Rosario e a rifugiarsi nel Cile di Salvador Allende.

Per circa due anni aveva condiviso i processi politici e sociali cileni, finché il golpe di Pinochet non l'aveva costretta a riparare, insieme al figlio di cinque anni, negli uffici commerciali di Cuba a Santiago, coraggiosamente resi territorio svedese dall'ambasciatore Arold Edelstam.

Alla fine del 1974 Florence aveva deciso di stabilirsi a Milano, dove un piccolo gruppo di argentini già svolgeva attività di solidarietà con l'America Latina. Due anni dopo era stata raggiunta dalla tremenda notizia che la sorella maggiore, impegnata in attività sociali nelle *villas miserias* di Buenos Aires, era stata sequestrata e fatta scomparire dalla giunta militare argentina.

Catalogo delle opere di Florence Woods

LA MOSTRA

La mostra personale di Florence Woods, che ha abbellito la biblioteca civica "Lino Penati" dal 14 al 28 aprile, è stata suddivisa in quattro sezioni, individuate non in base a criteri cronologici né stilistici, ma riferiti al soggetto delle tele, alle sue fonti di ispirazione: America Latina, Nostalgia, Vita sul lago, Sogno.

L'**America Latina** era la sua radice, il ceppo culturale dal quale si era sviluppata la sua personalità. Non solo l'Argentina, la terra dove era nata, ma tutta l'America Latina, con le sue tensioni, passioni, contraddizioni e violente lacerazioni. Con le sue molteplici culture. Ed ecco apparire i gauchos insieme ai suonatori indigeni e ai trombettisti neri, l'indolenza di un riposo in una taverna e il mercato nicaraguense. E l'omaggio a Nicolas Guillén, il cantore della negritude cubana. Un'America Latina espressa da ponchos e

sombreros, ma il cui ricordo si addolcisce nella rappresentazione dell'infanzia.

Nostalgia è il titolo scelto per una sezione molto intima di questa mostra. Forse questi quadri suggeriscono qualcosa di più complesso della nostalgia: un sentimento di intimità che definirei dolorosa, una consapevolezza di intima solitudine, di raccoglimento in se stessa, di sensazione di abbandono, di attesa indefinita e di rassegnata consapevolezza dell'irrealizzabilità del compimento del desiderio di una presenza che cancelli la solitudine e il vuoto dell'esistenza. È questa la sezione forse più emozionante, quella che meglio esprime la sensibilità di Flo, il vibrare della sua anima gentile.

Il percorso di **Vita sul lago** si dipana sul filo dell'autobiografia, del narrarsi. Sono i racconti di vita quotidiana, gli scorci del paese sul lago dove Flo ha vissuto alcuni anni: gli uomini al bar, la serenità delle piccole occupazioni domestiche, il riposo tranquillo su una panchina, il figlioletto addormentato. E il lago, una presenza forte, significante, mai un semplice sfondo. Il lago e il suo cielo che si tingono dei colori infiammati del tramonto, incendiando i corpi del desiderio di libertà.

Nella sezione dedicata al **Sogno**, enigmatiche figure imitano una vita umana e degli uomini indossano il corpo, riservando alla propria parte animale la testa, i cui occhi sono riempiti di sentimenti che riportano inesorabilmente all'umano: un insieme fantastico, allucinato e allucinatorio. In Messico (ancora una volta l'America Latina!), nello Stato di Oaxaca, artigiani/artisti sono famosi per creare animali inesistenti, come queste figure ibride di Flo. Sono gli alebrije, le allucinazioni, "piezas irreales y mágicas salidas de la imaginación". Raffigurazioni non solo irreali, ma "magiche", capaci di trasportarci oltre i limiti della realtà, o meglio, di trasportarci in un'altra, concreta seppure oscura realtà, quella del nostro inconscio. È proprio questo aprire un contatto con l'Io più profondo, dove si annida l'inconfessabile che ognuno porta in sé, che turba lo spettatore, mettendone a nudo le inquietudini.

Mariella Moresco

Fernanda Corbatti, con la sua voce, e **Sara Calvanelli**, con la sua fisarmonica, hanno interpretato parole care a Flo, emozionando e coinvolgendo i presenti.

Frammenti tratti da *Oda Rota* di Leon Felipe (1950)

... Todo le que se pesa, todo le que se compra,
todo lo que se mide y se cuenta,
lo habéis defendido como perros
y todo se ha salvado... todo! ...
Pero habéis asesinado los sueños.
Oísteis?

Habéis asesinado los sueños!

...

Ah! Si yo hubiese inventado la manera de dominar el mar...

La amargura del mar

Tutto ciò che si pesa, tutto ciò che si compra,
tutto ciò che si misura e che si conta,
l'avete difeso come cani
e tutto s'è salvato... tutto! ...
Ma avete assassinato i sogni.
Avete sentito?
Avete assassinato i sogni!

...

Ah! Se io avessi il modo di dominare il mare...
L'amarezza del mare

***Estar enamorado* (Francisco Luis Bernardez)**

Essere innamorati, amici, è subire spazio e tempo con dolcezza
E svegliarsi una mattina col segreto dei fiori e dei frutti
E liberarsi di se stesso ed essere unito con le altre creature
E non sapere se sono proprie o altrui le lontane amarezza
E risalire fino alla fonte le acque torbide del torrente dell'angoscia
E condividere la luce del mondo e allo stesso tempo la sua notte
oscura
E meravigliarsi e rallegrarsi che la luna sia ancora luna
E constatare in corpo e anima che il compito di essere uomo è meno
duro
E incominciare a dir sempre, e in avanti non tornare a dire mai
Ed è, inoltre, amici miei, esser sicuri di avere le mani pure.

Frammenti da *Cantares* (Antonio Machado)

Tutto passa e tutto rimane,
ma il nostro compito è passare,
passare aprendo sentieri,
sentieri sul mare...

“Uomo che cammini,
sono le tue orme il sentiero
e nient'altro,
uomo che cammini
non c'è sentiero tracciato,
lo si fa andando...
Andando si fa il sentiero
e guardando indietro
si vede il percorso che mai più
si tornerà ad attraversare...
Uomo che cammini,
non c'è un sentiero tracciato
ci sono solo stelle nel mare...”

Frammento da *Gracias a la vida* (Violeta Parra)

Grazie alla vita che mi ha dato tanto
mi ha dato il riso e mi ha dato il pianto
così io distingo felicità e dolore
i due materiali che formano il mio canto
ed il canto vostro che è mio proprio canto
e il canto di tutti che è il mio proprio canto
Grazie alla vita che mi ha dato tanto...

Frammento di *Io ti chiamo* dal poema *Liberté* di Paul Eluard

Per i fiori strappati,
per l'erba calpestata,
per gli alberi potati,
per i corpi torturati,
io ti chiamo Libertà.

Per i denti stretti,
per la rabbia contenuta,
per il nodo nella gola,
per le bocche che non cantano,
per il bacio clandestino,
per il verso censurato,
per il giovane esiliato,
per i nomi proibiti,
io ti chiamo Libertà.

Per le terre invase,
per i popoli conquistati,
per la gente sottomessa,
per gli uomini sfruttati,
per i morti al rogo,
per il giusto giustiziato,
per i fuochi spenti,
io ti chiamo Libertà

Ti nomino in nome di tutti,
per tuo nome vero,
ti nomino e quando viene il buio,
quando nessuno mi vede,
scrivo il nome
sui muri della città...